

L'architetto Richard Meier ha consegnato il suo progetto a Rutelli

L'Ara Pacis liberata Vetri, museo-auditorium

L'Ara Pacis secondo Richard Meier. Ieri il famoso architetto americano ha consegnato a Francesco Rutelli il modellino del suo progetto che prevede una nuova copertura per l'Ara Pacis che sarà al centro di una struttura museale con annesso auditorium. L'opera, che costerà circa 21 miliardi, dovrebbe essere finanziata grazie a sponsor e realizzata entro tre anni. Rutelli: «Finalmente torna la grande architettura».

CARLO FIORINI

■ L'Ara Pacis inondata di luce grazie a un nuovo «tetto» di solo vetro, e unita a una costruzione in travertino e intonaco che ospiterà museo e auditorium. Poi le chiese cinquecentesche di San Rocco e San Girolamo degli Schiavoni che ritorneranno in scena grazie ad un nuovo disegno di tutta l'area. Una scena urbana che tenterà di cancellare la cupizza attuale, eredità del fascismo che in nome del mito Augusto Imperatore architettò quell'area pensando al possibile sepolcro di Benito Mussolini.

Questo inedito scorcio di città è per ora visibile solo su un plastico che già da oggi sarà in mostra al Palazzo delle Esposizioni. A realizzarlo lo è stato l'architetto americano Richard Meier che, incaricato da Francesco Rutelli sei mesi or sono, ieri ha presentato i risultati del suo lavoro al sindaco e all'assessore all'Urbanistica Domenico Cecchini.

Museo e auditorium

Il progetto di valorizzazione dell'Ara Pacis rientra nel più generale piano di riassetto dell'area di piazza Augusto Imperatore, per il quale però i tempi saranno forse più lunghi. L'obiettivo del sindaco è quello di portare a termine i lavori entro il '99. Il costo previsto è di 21 miliardi, fondi che il Comune è convinto di recuperare attraverso sponsorizzazioni e di coprire poi con appositi finanziamenti.

Per Richard Meier questo è proprio l'anno dello sbarco in Italia. Il famoso architetto, che ha realizzato musei a Francoforte, Barcellona, Atlanta e Parigi, ha infatti recentemente ricevuto anche l'incarico dal Vaticano di progettare la «Chiesa del 2000» che in occasione del Giubileo sorgerà a Tor Tre Teste. «Sono molto

soddisfatto - ha detto Meier, che ha 61 anni -, perché ho realizzato progetti in tutta Europa ma mai in Italia».

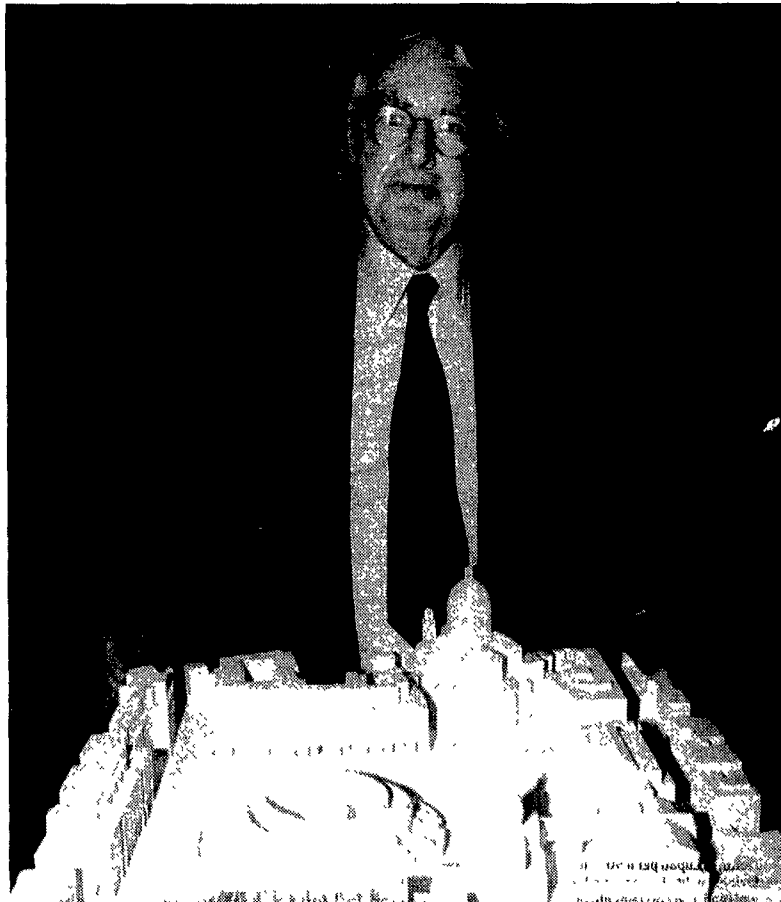
Il suo progetto prevede, oltre alla copertura dell'Ara Pacis con un parallelepipedo in solo vetro, la realizzazione di un museo e di un auditorium da 200 posti. La costruzione a due piani, collegata all'Ara Pacis, dovrebbe sorgere sul versante dell'Accademia di belle arti. Sul Tevere poi si affaccerà un belvedere, una sorta di quinta che dovrebbe creare un panorama unico dalla chiesa di San Rocco fino al Fiume.

Nel museo potranno finalmente tornare 600 frammenti provenienti proprio dagli scavi dell'Ara Pacis e che attualmente sono conservati nella sede storica del Museo nazionale romano nelle Terme di Diocleziano.

«Attualmente l'Ara Pacis è prigioniera di una struttura tombale - ha detto illustrando il progetto di Meier il professor Mario Manieri Elia, consulente del Comune - Ora è chiusa tra il lungotevere, via di Ripetta e il mausoleo di Augusto, è estraniata dal contesto storico. Invece con questo progetto sarà nell'aula centrale del nuovo complesso museale. Mentre una nuova cortina in travertino non levigato disegnerà la nuova scena urbana». Una finestra aperta nella cortina permetterà di vedere il disegno centrale della chiesa di San Rocco.

«Torna la grande architettura»

Il sindaco ha guardato soddisfatto il plastico commissionato all'architetto. «Con questo progetto di Meier - ha detto -, finalmente torna la grande architettura nel cuore di Roma, e un luogo oggi emarginato e mal organizzato può tornare a proporsi come una intelligente, sobria e felice



Richard Meier presenta il progetto sull'area dell'Ara Pacis. Sopra, il Mausoleo di Augusto

Del Castillo/Ansa

operazione di riscatto del cuore antico della città».

Anche all'assessore Cecchini il progetto è piaciuto: «Sobrio ed elegante - ha detto - Meier ha inserito l'Ara Pacis in uno di quei giochi di trasparenza in cui è maestro».

Poi Cecchini ha spiegato che tra il modellino di Meier e l'opera vera e propria naturalmente c'è il solito iter che rende sempre incerti i tempi. Si calcola che solo tra un anno potranno

aprire i cantieri. Prima verrà affidato a Meier l'incarico di realizzare il progetto definitivo, per il quale saranno necessari circa cinque mesi. Poi questo progetto dovrà avere il placet della sovrintendenza archeologica e dei Beni culturali. Infine dovrà essere approvato in conferenza di servizi. E se tutto andrà bene in cinque mesi Meier dovrà mettere a punto il progetto esecutivo e altri due o tre mesi saranno necessari per indire

la gara d'appalto. Poi, dall'apertura dei cantieri, vanno calcolati due anni per portare a termine i lavori. Saranno invece ancora più lunghi i tempi per sistemare tutta l'area di piazza Augusto imperatore. E per questo progetto verrà bandito un altro concorso, anche se sarà sempre Meier a indicare le linee guida ai concorrenti, e ciò al fine di rendere omogeneo l'insieme dell'area che forse per il Giubileo sarà completata.



Scavi durati quasi 400 anni E per estrarla fu congelata

L'Ara Pacis, blocco di pietre e marmi che sorge tra il Mausoleo di Augusto e il Lungotevere, al tempo di Augusto era simbolo della pace e dell'armonia dell'impero, come testimonia anche il testamento dell'imperatore, inciso sul bronzo, ora riprodotto su travertino all'esterno del monumento.

Sommersa per secoli dalle sedimentazioni edilizie, l'Ara Pacis venne ubicata nel 1938 accanto al Mausoleo di Augusto, al posto della Dogana Vecchia del Porto di Ripetta distrutta, ai primi di questo secolo, per far posto ai muraglioni del Tevere. Le prime lastre scolpite dell'Ara Pacis vennero alla luce nel 1568. E soltanto nel 1859 furono trovati altri importanti frammenti, raccolti nel 1898 nel Museo nazionale romano nelle Terme di Diocleziano. I primi scavi sistematici furono condotti nel 1903, ma il recupero fu limitato dall'incerta statica del palazzo e dalla presenza di un acquedotto intorno alla fondazione. Nel 1937-38 l'Ara Pacis fu finalmente sottratta all'oscurità e alla melma delle fondamenta del palazzo con un'audace tecnologia, allora da fantascienza: rinforzato un angolo di resistenza dell'edificio per mezzo di un gigantesco piede metallico, fu congelato il terreno intorno per una profondità di 10 metri. Fu allora possibile agli archeologi, lavorando finalmente all'asciutto, recuperare tutte le parti dell'Ara Pacis ormai congelate. Ma come? Furono letteralmente tagliate a fette e poi riportate alla luce del sole. Nel 1938, l'Ara Pacis fu ricomposta e collocata nel sito attuale che guarda il Tevere e il Mausoleo imperiale. Nel 1938, dopo cinque anni di lavori e distruzioni nasceva anche la Piazza Augusto Imperatore con il Mausoleo riportato a rudere e irricostruibile. L'Ara Pacis veniva protetta da un solaio a prova di bombardamento aereo. Recente è la sistemazione di ampie vetrate esterne in sostituzione delle alte cortine sopravvissute sino agli anni sessanta.

Falsi Ferré condannati due commercianti

Diego e Mano Di Francesco sono stati condannati a pagare un milione e mezzo per ogni violazione di «privativa» del marchio dello stilista milanese Gianfranco Ferré. Lo ha deciso il tribunale civile di Milano che ha accolto la richiesta dello stilista contro i due commercianti romani (padre e figlio) nei cui magazzini la Guardia di Finanza aveva sequestrato numerosi prodotti in pelle e cuoio con il marchio Ferré falsificato.

Assunzioni Ama le domande dal 24-6 al 3-7

L'Ama ha comunicato che dal 24 giugno fino al 3 luglio (ore 9-13 e 15-17) potranno essere presentate presso l'ufficio Ama di via Nicola Spedalieri 12, le domande per l'ammissione alla selezione esterna per l'assunzione part-time di 150 operai.

Giornata europea contro leucemie e linfomi

L'associazione italiana contro le leucemie (Ail) ha promosso, per il 21 giugno, in collaborazione con i maggiori Centri ematologici italiani e europei la I edizione della «Giornata europea contro le leucemie e i linfomi». Per informazioni e per inviare adesioni: tel. 4403763.

Approvato il parco dell'Inviolata

L'assessore regionale Giovanni Hermanin ha annunciato che il commissario di governo ha espresso parere favorevole sulla legge per l'istituzione del parco dell'Inviolata. «Sono molto soddisfatto - dice Hermanin - perché la giunta regionale si era impegnata a realizzare il parco. Finalmente i cittadini di Giubileo hanno avuto il merito e giusto risarcimento ambientale dopo anni di saccheggio del territorio e inquinamento dell'ambiente. L'ostrosuonismo di Forza Italia e An che hanno cercato in tutti i modi di impedire l'approvazione della legge si è risolto in un nulla di fatto».

Staller-Koons nuova udienza in tribunale

«I bambini devono stare con la propria madre, non voglio che mio figlio soffra, che mi venga sottratto». Iona Staller, furiosa, a tratti in lacrime, accompagnata dai suoi avvocati, ha lanciato ieri parole di fuoco contro l'ex marito Jeff Koons nell'aula del tribunale civile. L'udienza si è tenuta davanti alla prima sezione, a cui l'ex pomstar si era rivolta per ottenere l'annullamento del provvedimento con il quale il giudice civile consentiva a Koons di vedere il figlio per sette giorni al mese lontano dalla casa e dalla presenza della madre. Il giudice si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

Eletto esecutivo della Federazione del Pds

Il Comitato Federale del Pds riunitosi il 17 giugno ha eletto il nuovo esecutivo. Oltre al segretario Carlo Leoni ne fanno parte: Sesa Amici (organizzazione), Maurizio Bartolucci (casa, periferie, politiche sociali), Maria Coscia (coordinamento partito-istituzioni locali), Adriano Labbucci (area lavoro), Roberto Nardi (tesonerie), Eugenio Paladini (scuola, università, cultura), Silvana Pisa (coordinamento donne e formazione), Pino Pungitore (tesseramento).

Oggi il convegno sull'architettura in città. Parla Massimiliano Fuksas «Cosa fare per Roma? Lavare le strade»

■ «Finalmente, mi sento ottimista». A dirlo, è l'architetto Massimiliano Fuksas che oggi, al Palazzo delle esposizioni, partecipa con molti altri importanti «nomi» a un incontro nel quale vengono presentati piani e progetti per il rinnovamento urbano della capitale.

Architetto, è un appuntamento importante, quello con «La fabbrica di Roma». Cosa può dirmi?

Sono in questa grande operazione romana, per l'area di Tiburtina e una parte della cintura ferroviaria. Il Comune di Roma, insieme alle ferrovie, hanno immaginato una cosa formidabile, la cintura ferroviaria che dovrebbe funzionare per drenare tutto il traffico più importante nel perimetro intorno a Roma. Le Ferrovie hanno invitato 7 architetti internazionali a studiare questa area. Da tempo non lavoravo più in Italia, ho visto questa come una grande occasione. Intorno a Roma, a livello europeo, sento che c'è interesse, se ne parla moltissimo.

Quale può essere il ruolo degli architetti nella situazione romana?

Non sono tra chi pensa che tutto si stabilisce nella stanza del demurgo, né tra chi pensa, che tutto avviene anarchicamente e per caso. Gli architetti hanno una responsabilità, come tutti quanti partecipano a un processo importante e decisionale. Pensano la città disegnano pezzi di città. Io faccio questo di mestiere, e mi prendo anche una responsabilità: se mi sbaglio mi sbaglio per molto tempo, e se ho ragione, ce l'ho per molto tempo. Ma non si può dare all'architetto un ruolo globale. Se in un quartiere si vive male, dipende an-

Massimiliano Fuksas è uno dei sette architetti di fama internazionale (altri sei sono stati invece coinvolti dal Comune di Roma) ai quali le Ferrovie dello Stato si sono rivolte per raccogliere idee e progetti per il rinnovamento urbano. Con lui parliamo del futuro «architettonico» della capitale. Oggi, a Palazzo delle Esposizioni, un convegno, e l'inaugurazione di una mostra per presentare al pubblico i tredici importanti contributi.

RINALDA CARATI

che dalle condizioni sociali e economiche.

Ora Roma deve affrontare la complicata questione del Giubileo...

Ma io non lo trovo affatto complicato... Le dico la verità, in questo sono probabilmente naïf, ma non lo trovo complicato. Trovo complicato il sistema amministrativo italiano.

Cosa si dovrebbe fare, allora?

Io vorrei vivere in un paese normale in cui in primo luogo si deve pensare a una profonda riforma istituzionale. L'altra cosa è far vivere la gente meglio nella quotidianità. Oggi, in via Giulia, ho visto una cosa. Da anni e anni mi chiedevo, ma perché Roma non la lavano come quando ero piccolo? rivedevo le immagini di Fabrizio con la pompa in piazza Venezia che lava la piazza, innaffia d'acqua il vetturino... Cose un po' arcaiche, ma c'erano: oggi ho visto per la prima volta una autobotte passare con grande difficoltà, tra le macchine lasciate da tutte le parti, però cercavano di pulire con l'acqua. Di lavare la città. Da anni mi batto per questo. Lei dirà, ma come, uno che fa l'architetto, i grandi progetti, si fis-

sa su una cosa simile? Sì, e oggi ho visto finalmente questa attenzione. Così, uno esce da casa e diventa ottimista. Questo è la quotidianità che intendo: fare i marciapiedi nel centro di Roma. Lavare i capolinea: siamo l'unica città d'Europa con gli autobus che sostano e distruggono un pezzo di città al centro. E non si possono togliere, ne parlavo con Tocci, e lui mi ha detto che è una questione sindacale. Ma il problema è drammatico: se riuscissimo a lavare i capolinea, quando arriveranno i poveri pellegrini, i turisti, ma anche noi cittadini romani, beh, saremmo più contenti. Ci sono piccole cose che fanno diventare la città amica e non nemica. Poi ci sono le grandi cose.

Già, le grandi cose. Quale opportunità e quale problema lei vede, per i prossimi anni?

Il problema del traffico, anche se non si risolverà mai completamente. Credo che bisogna cominciare a pensare una rete, basata sulla metropolitana. Anche se è in ritardo bisogna cominciare. Con Di Pietro, senza Di Pietro, con i carabinieri senza carabinieri, che la faccia il Co-



L'architetto Massimiliano Fuksas

mune, che la faccia lo Stato, ma è un problema nazionale, e va fatto. Il sistema della mobilità è basato sicuramente sulla metropolitana, sull'anello ferroviario, e sulle stazioni che lo collegano alle strade e alle ferrovie che arrivano sull'anello, e a quelle che se ne dipartono. Un sistema deve essere integrato. Bisogna avere il coraggio di dire: facciamo. Poi bisogna portare via le macchine dal centro, risolvere il problema dei lungotevere. Cose che mettono in pericolo il funzionamento della città. L'altra cosa a cui dobbiamo pensare seriamente è di convincere tutta la rete commerciale romana, che è completamente sgangherata, che, continuando a gestire giorno per giorno la piccola bottega, si muore. Ci vogliono grandi pedonizzazioni e grandi servizi. I parcheggi dovrebbero essere messi nell'area tra il centro storico e l'espansione re-

cente della città; e c'è tutto il sistema delle ville che vanno completamente recuperate.

Lei in che modo vorrebbe incidere sulla città?

La cosa che a me interesserebbe veramente è far funzionare un pezzo di città. Un punto che credo cruciale, è in andare via da San Lorenzo il deposito attuale delle ferrovie dello stato. C'è il cimitero del Verano e intorno, la stazione Tiburtina, la tangenziale, il deposito. Una massa critica che blocca l'integrazione di tutte le aree che vanno da Pietralata, al di là della tangenziale, ai settori abbandonati della piccola zona industriale che c'era verso il Tuscolano. Liberando e integrando questa area, facendo un vero e proprio quartiere con dentro un grande parco, si ricollega un gran pezzo di città che oggi è completamente escluso. È impensabile che al centro della città ci sia un'area che è un blocco al suo funzionamento: un itinerario ideale, parte dalle Terme di Diocleziano, Piazza dei Cinquecento, via Giolitti che dovrebbe essere riquadrata completamente, fino ad arrivare a San Lorenzo; e al di là si può ricollegare un altro grande pezzo di città, quello oltre la ferrovia, oltre Portonaccio, diciamo con il nome romano. Una cosa del genere, è formidabile: credo che farebbe felice almeno dieci generazioni dopo di noi. Sarebbe come il tridente, il piano di Sisto V. Potrei dire che vorrei fare un oggetto al centro di Roma, costruire un museo, un Beaubourg... ma da romano, io vorrei far funzionare un pezzo di città, per vivere meglio io, i miei figli, i loro amici, e tutti gli altri.

**PER PROFESSIONISTI E
FISSE E MOBILI**

anche senza patito, apparecchi ortodontici e qualsiasi altro tipo di lavorazione protesica.

RIVOLGITI ALLA NOVADENT.

Tutti i prodotti sono realizzati con materiali della migliore qualità, accompagnati da **CERTIFICATO DI GARANZIA** e a **PREZZI ESTREMAMENTE CONVENIENTI.**

Per ulteriori informazioni chiama il **NUMERO VERDE 1670 13723** ti risponderà una **SEGRETERIA TELEFONICA attiva 24 ORE AL GIORNO**